

INGUSCIO (Cnr)

«Super centro di scienza

e cultura, parte la corsa»

«Domani daremo il "calcio d'inizio" al progetto del super laboratorio

internazionale per il restauro». Il presidente del Cnr Massimo Inguscio parla del centro europeo per la tutela del patrimonio che sarà attribuito nel 2019, con Firenze in pole position.

a pagina 4 Bonciani

Il colloquio

«Scienza e restauro per la corsa di Firenze 2019»

Il presidente del Cnr Inguscio: qui la sede naturale per il super centro europeo, ecco il progetto

La scommessa, partita molti anni fa, è realizzare a Firenze la cabina di regia europea della ricerca europea legata al restauro e al patrimonio culturale, un punto fisico di incontro delle eccellenze del settore, con anche laboratori all'avanguardia e nuovi spazi per l'Opificio delle Pietre Dure. Fare del capoluogo di regione dal 2020 la sede di E-Rihs, sigla nota a pochi che significa European research infrastructure for heritage science.

Una sfida ambiziosa, ma alla portata di Firenze e dell'Italia. «Mercoledì (domani, ndr) si terrà in città il "calcio d'inizio" della fase preparatoria del progetto, un'idea nata 15 anni fa e che vede l'Italia capofila attraverso il Cnr del consorzio che comprende 15 Paesi europei più Israele e che è stata am-

messa dalla Commissione Europea nel programma di ricerca e sviluppo Horizon 2020 — spiega Massimo Inguscio, presidente del Cnr — L'incontro

di lavoro si terrà nella ex caserma Redi che, grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, potrà diventare la sede dell'infrastruttura europea, un centro interdisciplinare che coinvolge dalla fisica alla storia dell'arte, dalla chimica all'antropologia, dall'informatica all'abilità dei restauratori».

La Fondazione presieduta da Umberto Tombari ha messo sul piatto dieci milioni di euro per l'acquisizione e alcuni spazi andranno all'Opificio, in un progetto che vede coinvolti tre ministeri (cultura, economia e università), Palazzo Vecchio e la Regione, con Firenze favorita per l'assegnazione che sarà decisa dal governo dell'Unione Europea nel 2019. «A Firenze dopo l'alluvione del 1966 è nata la scuola moderna del restauro, con la partecipazione fin dall'inizio del mondo della scienza, mobilitato per ridurre i danni ed intervenire, dando il via alla logica multidisciplinare che oggi sembra ovvia ma

che è figlia di quel momento — aggiunge Inguscio — E con le sue eccellenze, sia scientifiche che nel restauro il capoluogo di regione è il candidato naturale per questo progetto».

Una scommessa economica e tecnologica, con ricadute importanti per tutta la Toscana e non solo. «Le scienze applicate ai beni culturali sono una realtà importante che permette di portare le opere in grandi strutture, come l'Opificio, dove vengono studiate, ad esempio con gli acceleratori di ioni come al Labec dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Sesto Fiorentino; o al contrario permettono di spostare apparecchiature dove sono le opere su cui intervenire», spiega lo scienziato.

La fase preparatoria di E-Rihs servirà anche per individuare le necessità di nuovi laboratori o struttura, che tipo di alta formazione mettere in piedi per studenti e specialisti da tutta Europa, attirando così cervelli

ed evitando la fuga dei nostri, creando un polo con «ramificazioni» in ogni settore ed in continua evoluzione. Un progetto strategico per il futuro e lo sviluppo, insomma, come ha spiegato nei giorni scorsi al Corriere Fiorentino il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Umberto Tombari: «Il G7 è un'occasione per far vedere cosa Firenze è in grado di fare. Noi abbiamo importanti progetti sulla cultura, come la disponibilità ad acquisire l'ex caserma Redi di via Venezia con un investimento di oltre 10 milioni per la sede dell'infrastruttura europea di ricerca per la scienza del patrimonio».

Un'occasione anche per sottolineare che Firenze è, insieme, arte, cultura e scienza. «Ci sono tante eccellenze scientifiche, Università, Cnr, Lens, Ifn, un indotto importante e già da tempo attiriamo cervelli — sottolinea Massimo Inguscio — È un aspetto forse poco noto di Firenze, ma che fa parte del suo Dna da sempre».

Le tappe

● E-Rihs: è questo il nome del super laboratorio europeo per il restauro che dovrebbe nascere a Firenze

● Del progetto si parla da molti anni: domani il primo incontro di lavoro per renderlo realtà



L'esperienza post alluvione del 1966 ha fatto nascere il restauro moderno

